



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 21 aprile 2011

A cura di Ida Palisi
Ufficio stampa Gesco
081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it

LA PROTESTA**MONTAGNA DI BIANCHERIA INTIMA CONTRO I TAGLI ALLA SPESA SOCIALE**

Welfare, mutande davanti alla Prefettura

Una montagna di mutande davanti alla Prefettura di Napoli. La costruiranno gli operatori sociali del comitato "Il welfare non è un lusso" che, ancora una volta, scendono in piazza contro i tagli alla spesa sociale. La mobilitazione si terrà mercoledì 27 aprile in contemporanea a Napoli, Roma e Genova, ed è promossa con le reti "Roma Social Pride" e "I diritti alzano la voce". «La manifestazione – ha spiegato ieri in un'assemblea pubblica a Santa Maria La Nova il portavoce Sergio D'Angelo – apre ufficialmente la vertenza nazionale e prepara il terreno a una serie di altre iniziative». Il comitato chiede, infatti, al Governo di ripristinare i fondi nazionali per le politiche sociali, che sono stati ridotti di oltre l'80%, passando dai 2 miliardi 527 milioni del 2008 ai poco più di 545 milioni del 2011, ma anche di definire una volta per tutte i Livelli Essenziali di Assistenza, ovvero gli standard essenziali di assistenza sociale che devono essere garantiti a tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro regione. Al ministro Tremonti e al presidente Berlu-

sconi «che hanno lasciato in mutande non solo gli operatori sociali, ma anche le migliaia di anziani, disabili, bambini, immigrati, rimasti privi di assistenza» il prossimo 27 aprile i manifestanti dedicheranno cumuli di mutande vecchie. Che ci sia un divario enorme tra Nord e Sud in termini di investimento in interventi sociali lo dimostrano anche i dati appena diffusi dall'Istat (che fanno riferimento al 2008). Il Mezzogiorno presenta i livelli più bassi di spesa media pro capite (52 euro), circa tre volte inferiore a quella del Nord Est (155 euro). Nel documento firmato "Il welfare non è un lusso" si chiede anche al Governo di introdurre misure di contrasto alla povertà e di investire nel welfare come volano di sviluppo. Il corteo partirà da piazza Dante alle ore 9.30 e percorrerà via Toledo in direzione di piazza del Plebiscito. Per consentire a operatori sociali, utenti e familiari di partecipare, mercoledì prossimo saranno anche sospesi i servizi.

Cristiana Conte

Il ministero sollecita la Regione: centri privati, sbloccare i pagamenti

La vertenza

Dai vertici dell'Economia
«Applicare il piano dei rimborsi
elaborato dal commissario»

Via libera dal ministero dell'Economia al piano dei pagamenti. Il tavolo tecnico sull'attuazione del Piano di rientro dal debito ha infatti indicato come prescrizione obbligatoria l'applicazione del decreto del commissariato regionale per la sanità, quello che prevede, appunto, il piano dei pagamenti a favore dei privati e dei fornitori di beni e servizi. Con questa prescrizione viene quindi meno la possibilità di una legge regionale per la gestione liquidatoria per i debiti pregressi contratti dalle aziende sanitarie al 31 dicembre 2010. Questa possibilità era stata più volte ventilata dalla maggioranza di centrodestra, tanto che in consiglio regionale era stata depositata una proposta di legge già



all'esame della commissione Sanità. L'applicazione del piano dei pagamenti era stata sollecitata dalle associazioni di categoria della sanità privata che lamentano forti ritardi rispetto al pregresso e chiedono garanzie per il futuro. Ragione per cui le associazioni si sono rifiutate di firmare i contratti relativi al 2011.

Intanto una buona notizia riguarda le Asl Napoli 1 e Napoli 2, spesso (soprattutto la prima) al centro di

Il caso
Proteste
all'ospedale
San Paolo
contro
il trasferimento
del servizio
ambulanze

polemiche. L'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici ha preso in esame le procedure di gara di quarantadue aziende sanitarie, tra cui le due napoletane. Dai dati raccolti è emerso che molti affidamenti - per servizi come l'assistenza domiciliare e la riabilitazione - non rientravano nei limiti di importo e di oggetto. Tra le Asl sotto esame, oltre alla Napoli 1 e alla Napoli 2, erano finite anche quelle di Avellino, Caserta. Ebbene, fa sapere l'Autorità di vigilanza, «i chiarimenti forniti dalle Asl Napoli 1 e Napoli 2 hanno consentito di escludere irregolarità».

Sempre per quanto riguarda la Asl Napoli 1, invece, ieri mattina c'è stato un presidio con raccolta di firme per protestare contro la decisione dei vertici della Asl di rimuovere l'ambulanza rianimativa dall'ospedale San Paolo. L'iniziativa è stata promossa dalle organizzazioni sindacali aziendali e dal comitato per la difesa della Sanità pubblica in Campania. Durante la manifestazione, sono stati informati i cittadini con volantini, manifesti e striscioni, «sul problema dell'ambulanza e più in generale, sulle conseguenze che stanno determinando i tagli alla sanità», e sono state raccolte centinaia di firme.

p.mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► Stato-Regioni ◀

Fondo Asl: Campania all'incasso di 9,7 miliardi



Via libera al riparto dei 106 mld del fondo sanitario nazionale: Il governatore Stefano Caldoro conquista 150 milioni in più rispetto allo schema iniziale proposto dal governo parametrato sulle assegnazioni dello scorso anno

Le assegnazioni alle Regioni

| Regione o provincia Autonomia | Fabbisogno finale ante mobilità con 347, mln e con riequilibrio di solidarietà delle regioni | ulteriori risorse a seguire dell'integrazione del Governo di 486,5 mln da patto per la salute |
|----------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Piemonte | 7.892.042.000 | 36.835.459 |
| Valle d'Aosta | 221.985.287 | 1.037.658 |
| Lombardia | 16.972.121.680 | 79.313.230 |
| Bolzano | 847.255.705 | 3.958.215 |
| Trento | 888.078.267 | 4.187.817 |
| Veneto | 8.459.358.257 | 39.542.560 |
| Friuli Venezia Giulia | 2.107.003.039 | 10.215.435 |
| Liguria | 3.015.226.812 | 13.745.694 |
| Emilia Romagna | 7.741.748.871 | 36.191.018 |
| Toscana | 6.614.542.479 | 30.868.497 |
| Umbria | 1.582.607.883 | 7.434.828 |
| Marche | 2.743.452.885 | 12.796.969 |
| Lazio | 9.779.898.142 | 45.699.827 |
| Abruzzo | 2.333.343.482 | 10.882.579 |
| Molise | 567.643.811 | 2.614.810 |
| Campania | 9.745.762.549 | 45.131.850 |
| Puglia | 6.920.990.774 | 32.126.041 |
| Basilicata | 1.019.439.171 | 4.884.339 |
| Calabria | 3.435.931.958 | 15.959.692 |
| Sicilia | 8.549.279.757 | 39.873.344 |
| Sardegna | 2.871.398.100 | 13.392.034 |
| Italia | 104.280.906.387 | 486.500.000 |



Stefano Caldoro

La Campania incrementa la propria dotazione rispetto al 2011 di 150 milioni di euro

ETTORE MAUTONE

Intesa raggiunta, in Conferenza Stato-Regioni, sul riparto del Fondo sanitario 2011 che ammonta a oltre 106 miliardi di euro. O meglio ratifica dell'accordo di venerdì scorso siglato dai governatori locali.

Resta in fieri un ulteriore passaggio che riguarda l'intesa sulla mobilità sanitaria del 2011 che i governatori affronteremo tra 15 giorni.

Poiché l'intesa discende dal Patto per la salute, rimane il problema dei ticket per la specialistica e la diagnostica, che sono coperti solo per una tranche.

Il Patto ne richiede la piena copertura e il governo deve garantire le risorse.

La Campania, in base ai nuovi criteri di assegnazione delle risorse, prende circa 100 milioni in più rispetto all'iniziale proposta di riparto formulata dal governo, e accede ad altri 45 milioni di euro del fondino previsto dal patto per la salute (il 10 per cento di 455 milioni di euro). Criteri che, tuttavia, non sono ancora definiti nei dettagli in quanto è al lavoro una commis-

sione tecnica dell'Agenas incaricata di tradurre in cifre il principio della maggiore incidenza delle malattie. Almeno per quest'anno, insomma, l'accordo sui numeri viene prima di quello sui criteri e solo dal prossimo anno, dopo che il lavoro di verifica sulla complessa verifica dell'incidenza delle malattie traccianti nelle regioni si potrà parlare di criteri standard che porranno le basi per l'adozione dello schema di riparto prossimo venturo.

VITTORIA DI CALDORO

Quel che è certo è che per Caldoro si tratta di una vittoria significativa. Fra infatti dai tempi in cui (nel 2000) in Campania è stato assessore alla Sanità **Teresa Armato** (subito sostituita da **Ciriaco de Mita**, che ottenne in quell'anno un adeguamento del fondo di 600 miliardi del vecchio conio) che la Regione combatteva invano per il riconoscimento di criteri di assegnazione delle risorse più equi. Tant'è la nostra regione per due lustri è stata relegata all'ultimo in Italia per entità della quota procapite del fondo sanitario nazionale.

NEL 2012

I COSTI STANDARD

Dalle prime stime sulle tabelle affidate all'Agenas per la Campania si profila un guadagno di circa 100 milioni di euro rispetto all'attuale riparto che, seppur ridimensionato rispetto ai 400 milioni calcolati in base ad una correzione totale dello sbilancio di partenza, fa ben sperare per il riassorbimento dello sbilancio strutturale sui conti di Asl e ospedali. L'Intesa riguarda alcune scelte politiche strategiche anche se la riforma dei criteri di riparto vedrà compiutamente la luce nel 2012, quando l'Agenas avrà terminato il lavoro di raccolta dati e di omogenizzazione delle analisi delle schede di dimissione ospedaliera su cui stilare una sorta di mappa nazionale dell'epidemiologia e diffusione delle principali patologie su cui calibrare le assegnazioni di risorse.

"È stato un lavoro molto impegnativo, forse il più difficile degli ultimi anni" commenta il presidente della Conferenza delle Regioni, **Vasco Errani**.

Ratificata l'intesa raggiunta la settimana scorsa sul riparto del fondo **Sanità, 9 miliardi alla Campania ma sul federalismo è scontro**

LELLO SCARPATO

Intesa raggiunta, in Conferenza Stato-Regioni, sul riparto del Fondo sanitario nazionale 2011 (poco più di 106 miliardi di euro). Ma sul federalismo si profila un confronto serrato. A comunicarlo, ieri pomeriggio, lo stesso presidente della Conferenza, Vasco Errani (nella foto). L'accordo sul fondo, per la verità, era già stato siglato venerdì scorso, dai governatori. Che ieri, a Roma, hanno semplicemente ratificato un patto già suggellato. Con una sola eccezione, confermata dallo stesso Errani: "C'è un ulteriore passaggio che riguarda l'intesa sulla mobilità sanitaria del 2011 che affronteremo tra 15 giorni". Inoltre, ha ribadito ancora il presidente: "poiché l'intesa discende dal Patto per la salute, rimane il problema dei ticket per la specialistica e la diagnostica, che sono coperti solo per una tranche". Il Patto ne richiede la piena copertura "e palazzo Chigi - ha ricordato Errani - deve garantire dunque le risorse".

Tabella del riparto alla mano, alla Campania toccheranno poco più di 9 miliardi di euro (9.790.894.406 per la precisione). Più del Piemonte (7.898.677.459) e dell'Emilia (7.777.939.687), quasi quanto il Lazio (9.825.594.969) e il Veneto (8.498.898.817), ma molto, molto di meno rispetto ai fondi erogati alla regione Lombardia (17.051.434.809). Il confronto sui temi ancora in sospeso riprenderà nei prossimi giorni con il governo chiamato a "dare pie-

no corso al Patto per la salute". E di rinvio si è trattato anche per quanto concerne il decreto sulle energie rinnovabili, di cui pure si è discusso, ieri, al tavolo della Conferenza. In particolar modo, all'ordine del giorno spiccava il parere sullo schema di decreto del ministro dello Sviluppo econo-

mico in materia di incentivi per gli impianti fotovoltaici. "Sono stati fatti alcuni passi avanti, ma per noi rimangono forti criticità" ha ribadito Errani. "Confidiamo - ha aggiunto - di raggiungere l'intesa la prossima settimana. E' importante per i produttori e per la filiera industriale". Infine la "patata bollente" del federalismo. Con le Regioni apparse "nettamente contrarie" allo schema di decreto che contiene i meccanismi sanzionatori e premiali sui presidenti di Regioni, Province e sindaci. E "chiedono di cambiarlo radicalmente". "In nome del federalismo - ha spiegato Vasco Errani - è bene assicurare tutte le garanzie costituzionali degli enti e dei loro rappresentanti, assicurati dalla Costituzione". Poi, sorridendo, con una battuta, Errani ha ricordato: "premi e sanzioni vengono previsti per i presidenti delle Regioni, non mi sembra siano previsti per il presidente della Banca d'Italia...".

Dagli archivi del Vecchio Pellegrini

Millecinquecento falsi referti Maxitruffa alle assicurazioni

di TITTI BENEDEUCE

Millecinquecento referti falsi negli archivi del Vecchio Pellegrini: è una truffa alle assicurazioni imponente quella su cui indaga la Procura di Napoli. L'ultimo scandalo, su cui sta cercando di fare luce il pm Graziella Arlomedede, della sezione reati contro la pubblica amministrazione coordinata dall'aggiunto Francesco Greco, riguarda i rimborsi per incidenti stradali mai avvenuti; a differenza di altre inchieste analoghe, però, in questo caso i referti erano conservati negli archivi dell'ospedale della Pignasecca, dunque preparati con carta intestata originale e non improvvisati alla buona con lo scanner.

L'inchiesta è scattata alcuni mesi fa, dopo la denuncia di un automobilista al quale era stato attribuito un incidente stradale in realtà mai avvenuto. Questa prima denuncia si è incrociata, nel corso delle indagini, con un'altra, sporta da titolare di un centro diagnostico di Portici che a sua volta era entrato in possesso di alcuni referti redatti sulla carta intestata della sua struttura, ma falsi.

Due le persone al momento indagate con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata alla truffa, al falso e alla frode assicurativa ai danni di più compagnie: sono un avvocato, con studio a Napoli e a Marano, e un uomo considerato il mediatore tra i beneficiari delle liquidazioni e gli organizzatori della truffa; le loro abitazioni e lo studio del legale sono stati perquisiti nei mesi scorsi. Si sospetta però che le persone coinvolte nell'enorme giro siano molte di più e, dopo la scoperta dei falsi referti nell'archivio dell'ospedale, è fondato il sospetto che della banda facciano parte anche dei medici.

La documentazione sequestrata adesso è al vaglio della polizia giudiziaria; è evidente comunque che su alcuni dei referti sono stati apposti timbri e firme di medici che quel giorno non erano in servizio: qualcuno, dunque, si è servito dei loro timbri e dei loro nomi per realizzare i falsi. Dai primi accertamenti è emerso anche che le società di assicurazioni truffate sono molte, per un ammontare di centinaia di migliaia di euro.

Acqua, stangata sulle bollette per 29 Comuni

ACQUA più cara del 20 per cento per ventinove Comuni dell'area sarnese-nolana-stabiese. Questa la proposta dell'Ato3, ente di ambito territoriale, già approvata in Cda lo scorso dicembre, che venerdì 29 aprile passerà al vaglio dei sindaci convocati in assemblea dall'ente. Se la decisione sarà condivisa, gli aumenti in bolletta potrebbero scattare nei quindici giorni successivi. Protestano i comitati civici: «Gli aumenti arriveranno anche a raddoppiare le tariffe per i Comuni con i costi più bassi». Carlo Sarro, presidente Ato3, minimizza: «Solo un adeguamento tra i due bacini. Da anni pagano tariffe differenti, dovevamo uniformarle. Nessun aumento ingiustificato».

TIZIANA COZZI A PAGINA V

Acqua, arriva la stangata sulle bollette

Scattano gli aumenti in 29 comuni dell'Ato 3. Rincari fino al venti per cento

TIZIANA COZZI

LA STANGATA dovrebbe arrivare in bolletta già alla metà di maggio. Acqua più cara del venti per cento per ventinove comuni dell'area sarnese-nolana-stabiese. La proposta, già deliberata in Cda lo scorso dicembre dall'Ato3 autorità di ambito del sarnese vesuviano, sarà votata il prossimo 29 aprile dall'assemblea dei sindaci. E se tutto filerà liscio, la delibera potrebbe rendere operativi gli aumenti nei quindici giorni successivi. Un «semplice adeguamento» minimizzano dall'Ato3. «Aumento ingiustificato» protestano i comitati civici. «I rincari del venti per cento valgono solo per alcune fasce — protesta Consiglia Salvio, referente del Comitato referendario campano per l'Acqua Bene Comune — gli aumenti sono ben più alti, possono arrivare fino al 50 per cento».

Nulla di definito, finora. Tutto dipende dagli esiti dell'assemblea con i Comuni. È qui che il Consiglio di amministrazione dell'Ato3 proporrà gli aumenti tariffari straordinari già deliberati in Cda a dicembre (assieme ai rimborsi dovuti ai cittadini per la depurazione non assicurata). La soglia di aumento è di 1,32 euro al metro cubo. Ma ci sono ancora zone (come Nocera) dove le tariffe sono ferme a 0,90 al metro cu-

bo. I comuni più colpiti dalla stangata sono: Anghi, Camposano, Castellammare di Stabia, Cimitile, Corbara, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Marigliano, Pagani, Pomigliano d'Arco,

Roccarainola, San Gennaro Vesuviano, Sant'Egidio Monte Albino Santa Maria la Carità, Scafati, Tufino, Bruscianno, Casalnuovo, Cicciano, Calvanico, Fisciano, Mariglianella, Poggiomarino, Pompei, Roccapiemonte, San Marzano Sul Sarno, San Valentino Torlo, Sarno e Striano. Per gli altri 47 comuni inclusi nell'Ato3, gli aumenti si attesteranno invece intorno all'8 per cento. Tra questi, Nola, guidato dal sindaco Geremia Biancardi. «Paghiamo

0,66 euro per la prima fascia, 1,2 euro per la seconda — dice Raffaele Napolitano del comitato civico — Di certo la prima fascia arriverà a 1,32, con un aumento del 100 per cento. E comunque con la privatizzazione dell'Ato 3 abbiamo già subito aumenti del 300 per cento in sei anni». «Si tratta di rincari in ballo da anni, mai praticati — precisa il presidente Carlo Sarro — Ci sono due bacini con due tariffe differenti. È giusto invece che paghino le stesse tariffe». Nel dettaglio, spiegano dall'Ato3 (51 per cento partecipazione pubblica, 49 della privata Go-

ri), da 1,02 al mc si passerà a 1,23 al mc, con un aumento del 20,31 per cento. «I primi 23 metri cubi sono assicurati alle famiglie ad un costo bassissimo — precisa Sarro — pagano soltanto 0,50 al mc, praticamente la metà».

Critici i comitati civici (in prima linea padre Alex Zanotelli), pronti a lanciare l'allarme, in attesa del referendum sull'acqua pubblica del 12 e 13 giugno. I rincari, avvertono, potrebbero andare in soccorso ai pesanti disavanzi di bilancio della società partecipata Gori, «si parla di un buco di 40 milioni di euro». «La Gori vive un periodo di sofferenza finanziaria — conclude il presidente Sarro — e la situazione ha generato un certo appesantimento. Ma gli aumenti non sono collegabili».

Le posizioni



IL PRESIDENTE

Il presidente dell'Ato3 Carlo Sarro: «C'era una ingiusta differenza tra i due bacini. Abbiamo solo equiparato le tariffe». Il 29 aprile i sindaci sugli aumenti



IL MISSIONARIO

SUI piedi di guerra i comitati civici e il referendario per l'acqua bene comune (guidato da Alex Zanotelli): «Aumenti ben più alti del 20 per cento. In alcuni casi le tariffe raddoppiano»



IL SINDACO

Nola (nella foto, il sindaco Geremia Biancardi) è uno dei comuni interessati dagli aumenti. Raffaele Napolitano: «In sette anni le tariffe sono aumentate del 300 per cento»

I minori, il caso

Gita choc, violenza nascosta per «salvare» la scuola

Indagati preside e prof. Il pm: avrebbero taciuto l'episodio per non rovinare la reputazione dell'istituto

Marisa La Penna

Per non rovinare la reputazione della scuola avrebbe tentato di tenere nascosta la notizia della violenza sessuale subita, in gita scolastica, dal suo allievo tredicenne. Lo sostiene il magistrato inquirente che ha iscritto, nel registro indagati, con l'accusa di concorso in omissione in atti di ufficio, la preside della «media» di Posillipo, trascinata, già da un paio di settimane, nello scandalo degli abusi perpetrati su un ragazzino di terza media.

Non solo. Il pm Stefania Buda, che coordina l'inchiesta giudiziaria, ha contestato analogo reato a ben otto insegnanti dello stesso istituto scolastico.

La presunta violenza, come abbiamo scritto nei precedenti servizi, sarebbe stata commessa durante un viaggio in Puglia. Il sostituto procuratore, che ieri ha interrogato il capo d'istituto, contesta, nel suo provvedimento, il ritardo con cui la scuola ha segnalato la vicenda ai carabinieri, informati dell'accaduto solo diversi giorni dopo gli abusi, nonostante scrive il pm Buda - molte persone ne fossero a conoscenza.

**Il rapporto
Gli ispettori
inviati
dal dirigente
regionale
Bouchè:
«Atteggiamento
inescusabile»**

Le valutazioni degli ispettori sul comportamento della preside, a quanto si è appreso, sono fortemente negative e il suo atteggiamento è definito «inescusabile».

Come detto, la preside, che è assistita dall'avvocato Luigi Martano, secondo l'accusa avrebbe cercato di tenere nascosta la notizia, nonostante molte persone nel quartiere ne fossero a conoscenza, per non rovinare la reputazione della scuola.

Minori sarebbero le responsabilità degli insegnanti che hanno accompagnato i ragazzi in gita a Fasano, in Puglia.

Per il reato di violenza sessuale a carico degli studenti è invece competente la Procura minorile di Lecce.

La preside, secondo la ricostruzione degli inquirenti, avrebbe sporto denuncia ai carabinieri solo dopo la telefonata del dirigente scolastico regionale Diego Bouchè, che, letta la notizia sui quotidiani, aveva contattato la scuola per chiedere conferma.

Nell'interrogatorio di ieri la preside si è difesa spiegando di avere preso iniziative a suo giudizio valide: aveva informato i genitori degli alunni responsabili dell'abuso, convocato il consiglio d'istituto per sospenderli dalle lezioni e stava preparando una relazione che avrebbe consegnato alla magistratura o alle forze dell'ordine.

La vicenda - gravissima - così come ricostruita dai carabinieri della stazione di Posillipo, al comando del tenente Tommaso Fiorentino, coordinati dal capitano Federico Scarabello, fa emergere un contesto impietoso. Secondo gli investigatori, dunque, un tredicenne avrebbe subito abusi da parte di un gruppo di sette compagni, entrati furtivamente nella sua stanza da letto mentre erano in gita scolastica. Uno solo dei sette avrebbe avuto un ruolo «operativo» gli altri si sarebbero limitati a spalleggiare il violentatore, a deridere la vittima riducendola all'impotenza, evitando, insomma, che il tredicenne potesse sottrarsi all'aggressione sessuale.

I militari hanno allegato agli atti giudiziari anche alcune pagine di Facebook dove la gita pugliese della media napoletana è stata commentata anche nei suoi presunti risvolti scabrosi. Sul social network sono apparsi commenti alla vicenda dei ragazzi della scuola che dimostrano che il fatto era noto già all'indomani della violenza. Niente solidarietà per l'alunno «vittima» delle violenze, solo qualche isolata presa di distanza per i fatti pugliesi. Commenti che ora sono al vaglio del magistrato inquirente che tenta, anche attraverso quei racconti, di ricostruire i fatti di quella drammatica notte. Alcuni dei sette ragazzi hanno scritto una lettera al compagno-vittima in cui hanno chiesto scusa.

La vicenda



L'abuso

Durante una gita scolastica in Puglia un allievo tredicenne di una scuola media di Posillipo subisce abusi sessuali da alcuni compagni



La punizione

I ragazzi che hanno commesso le violenze vengono sospesi dalla preside



L'interrogatorio

Ieri l'interrogatorio della preside che si conclude con la decisione del pm Stefania Buda



Gli indagati

La preside e otto docenti della scuola media vengono indagati dalla Procura



L'accusa

L'episodio è stato segnalato ai carabinieri solo alcuni giorni dopo gli abusi

CORRISPONDENTE

Abusi in gita, i silenzi della preside indagata per la mancata denuncia

Marechiaro: il caso del 13enne, inquisiti anche 8 prof

IRENE DE ARCANGELIS

C'è un ragazzino vittima di pesanti abusi sessuali da parte dei compagni durante una gita scolastica. E c'è una denuncia dei genitori alla preside. Ma quella richiesta di chiarezza e giustizia messa nero su bianco è affidata a un pubblico ufficia-

le massima autorità dell'istituto scolastico viene dimenticata. Abbandonata, lasciata in fondo a un cassetto della presidenza, secondo quanto sostiene l'accusa. Se gravissimo è quanto accaduto al tredicenne, molestato per due notti dai compagni in un albergo in Puglia durante la gita scolastica, per gli inquirenti è inaccettabile la risposta (mancata) dell'istituzione scuola, la media statale Marechiaro di Posillipo. Prima una assurda aggressione

del branco, poi la mancata tutela della vittima da parte di un pezzo dello Stato. Per questo secondo aspetto la preside dell'istituto è indagata per omissione di atti d'ufficio. Aveva un caso grave e delicato da trasmettere all'autorità giudiziaria e non l'ha fatto. Non ha rispettato i suoi doveri di pubblico ufficiale. Ha soltanto sospeso per quindici giorni dalle attività scolastiche i sette ragazzini accusati dal compagno con l'obbligo di ripulire, nello stesso

periodo, i bagni di un altro istituto. Servizio sociale rieducativo, ma in una scuola elementare, con molte proteste da parte delle mamme. Un comportamento — per gli ispettori della direzione scolastica in-

viati nella scuola — «inescusabile», con il solo obiettivo di non rovinare la reputazione della scuola di Posillipo.

Ieri la preside Diana Silvestri, difesa dall'avvocato Luigi Martano, è stata interrogata dal pm Stefania Buda. Coinvolti nel-

l'inchiesta anche gli otto insegnanti che avevano accompagnato in gita, a fine marzo, gli studenti di terza media. Ma il loro è un coinvolgimento meno diretto. Sapevano quanto accaduto — tutti sapevano nel quartiere, tanto che la notizia era arrivata ai carabinieri — ma nessuno aveva parlato. Così per loro l'inchiesta si avvia verso l'archiviazione. Ascoltato inoltre il dirigente scolastico regionale Diego Bouché che ha consegnato la relazione dei suoi ispettori. Nel pomeriggio in Procura anche i genitori della vittima, autori della dettagliata denuncia consegnata alla preside per venire poi "dimenticata". Hanno ricostruito i fatti, dalla gita in poi. Mentre agli inquirenti è stato consegnato un video registrato durante il viaggio in Puglia, a bordo dell'autobus scolastico. Nelle immagini la vittima sarebbe pesantemente presa in giro e infastidita dagli altri compagni. Un atteggiamento che,

per l'accusa, avrebbe potuto insospettire gli insegnanti accompagnatori. La ricostruzione dei fatti, affidata al racconto della vittima, si svolge tutta nell'albergo pugliese. Dei sette compagni molestatori due avrebbero avuto un ruolo marginale, ma il fascicolo riguardante le molestie subite è alla

Procura dei Minori di Lecce. Si dovrà vedere se, in un secondo momento, i due versanti dell'inchiesta verranno unificati.

L'accusa del pm: omissione di atti d'ufficio. La dirigente interrogata



TEATRO

Arrevuoto 2011, Scampia salvata dai ragazzini

Napoli: in scena 101 adolescenti dei quartieri Scampia, Ponticelli, Sanità e Centro Storico. Stasera all'Auditorium di Scampia *L'assedio, la città salvata dai ragazzini*, lo spettacolo conclusivo di Arrevuoto 2011, il progetto del Teatro Stabile di Napoli a cura di Maurizio Braucci e Roberta Carlotto, alla sua sesta edizione. Ispirato a *L'assedio di Numanzia* di Cervantes, lo spettacolo mette in scena il tema dell'assedio e della resistenza, nonostante tutto, mutuando dall'opera di Elsa Morante, *Il mondo salvato dai ragazzini*, non solo il titolo, ma le prospettive di salvezza affidate ai più giovani: le risorse da coltivare per nutrire il presente e trasformare il futuro.

Emergenza rifiuti**Riparte la raccolta in periferia
in strada restano 1.200 tonnellate**

LA CITTÀ si è svegliata ancora una volta assediata dall'immondizia. Sono 1.200 le tonnellate di rifiuti che giacciono in strada, nonostante l'Asia sia impegnata nell'operazione di recupero delle giacenze: ne vengono prelevate 300 tonnellate al giorno, oltre ai rifiuti lasciati ogni sera nei cassonetti, e di questo passo il giorno di Pasqua la città potrebbe risultare più pulita. Intanto i turisti sono già arrivati, ed il panorama è quello dei sacchetti lungo le vie dell'arte, lungo i Decumani, davanti ai musei e persino lungo gli itinerari del City Sightseeing. Anche perché la raccolta si è concentrata, nella giornata di ieri, soprattutto sulle aree periferiche, da Fuorigrotta a Ponticelli, che sono quelle oggettivamente in maggiore sofferenza.

Intanto, nonostante il pressing del sindaco Iervolino, nulla è ancora stato deciso circa i tre siti di trasferimento (Gianturco, Santa Maria del Pianto e la vasca del depuratore di Napoli Est) per aprire i quali ancora si attendono i pareri delle Asl e dell'Arpac. E la decisione della Regione di approvare un disegno di legge per il superamento della provincializzazione dei rifiuti, in modo da consentire alla provincia di Napoli di portare i rifiuti oltre i propri confini, incassa le critiche della Cisl Campania. Che ieri, per bocca del suo segretario generale Lina Nucci ha parlato di «incapa-



Rifiuti in città

cità di affrontare seriamente i problemi». Ed invita le province dove potrebbero essere destinati i rifiuti a «mobilitarsi contro un provvedimento che scarica nel loro territorio responsabilità che sono tutte in capo alla Regione, alla Provincia e al Comune di Napoli». Così si fa a scaricabarile, aggiunge il segretario.

«La Regione — aggiunge — ha avuto un anno per affrontare questo problema come meritava e finora non è stata minimamente all'altezza della questione, la Provincia di Napoli ha brillato solo per le consulenze nel settore (per oltre 600 mila euro), il Comune è rimasto sostanzialmente assente. È stato tradito il mandato che gli elettori hanno dato ai propri rappresentanti nelle Istituzioni e che aveva in cima agli impegni di tutti la risoluzione definitiva della questione rifiuti».

(bianca de fazio)

Verso Pasqua Visita ad Acerra ed ai soldati dell'operazione «strade pulite». A terra oltre mille tonnellate

Emergenza rifiuti, pronto l'Esercito

Arriva il capo di Stato maggiore. Il prefetto: il loro impegno è decisivo

Napoli - A Monteruscello i rifiuti si allungano per decine di metri, un serpentone nauseabondo. Al corso Vittorio Emanuele, davanti alle scale del Petraio, nel centro di Napoli, hanno raggiunto un metro di altezza e impediscono il passaggio a chi proviene dalle rampe.

Istantanee, due tra le tante possibili, di un'altra giornata di passione, sul fronte immondizia. Nei cumuli c'è di tutto: scarti alimentari che, se trattati negli impianti di compostaggio, diventerebbero preziosissimo fertilizzante. Plastica che potrebbe essere trasformata in altra plastica o in pail. Vetro riutilizzabile. Invece, tutto marcisce sotto il sole. Napoli e provincia restano sporche, nonostante ieri la metropoli abbia recuperato 300 tonnellate di arretrato. Ne restano circa 1200 tonnellate. «I nostri responsabili di zona», dice Claudio Cicatiello, il presidente di Asia, «sono tempestati di telefonate dai presidenti delle Municipalità. Ognuno pretende priorità nelle operazioni di raccolta, ognuno lamenta boicottaggi ed ingiustizie». A questi ritmi di prelievo e scarico, la metropoli potrebbe essere pulita a Pasqua. Sempre che, naturalmente gli impianti di tritovagliatura non si blocchino. Giugliano e Caivano, infatti, sono saturi di frazione organica, evacuata con difficoltà verso le altre regioni. Si accumula anche il secco, perché Acerra funziona solo con due forni. Il terzo è ancora una volta sottoposto a lavori. Come già in passato, non è escluso neppure che, ancora una volta, si chieda ai militari di ripulire le strade. Serve a poco, se mancano i siti di sversamento, ma trasmette una immagine di efficienza. Ieri erano a Napoli il capo di Stato Maggiore della Difesa, generale Biagio Abrate, e il generale di Corpo d'armata, Vincenzo Lops. Sono stati anche al termovalorizzatore di Acerra. «L'attività che i militari svolgono a Napoli nell'ambito dell' Operazione Strade Pulite non è inferiore, per importanza, a quella svolta sui teatri operativi come il Kosovo», ha detto Abrate. Ieri ha incontrato anche il prefetto Andrea De Martino, che ha evidenziato «l'importanza della presenza dei militari in Campania e a Napoli». Quanto ad una possibile prosecuzione dell' operazione Strade Pulite, il generale ha precisato: «Siamo pronti a fare fronte a questa emergenza - ha puntualizzato - fino a quando sarà necessario».

Dal primo giugno, intanto, informa la Regione, in Campania partirà il Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti. Mentre proseguono le polemiche politiche sulla decisione di permettere di scaricare i rifiuti di Napoli nel Sannio e in Irpinia.

Fabrizio Geremicca

BAGNOLI

SONO TERMINATI I LAVORI DI MESSA IN SICUREZZA AL 73° CIRCOLO DIDATTICO

Dopo un anno riapre la Madonna Assunta



La prossima settimana subito dopo le vacanze di Pasqua, gli studenti del 73° circolo didattico di Napoli torneranno finalmente a scuola. L'istituto primario e dell'infanzia Madonna Assunta (nella foto) di Bagnoli, infatti, chiuso dall'8 aprile 2009 e ora completamente rimesso a nuovo, è pronto a riaccogliere i suoi ragazzi, costretti a vagare, in questi anni, divisi tra vari istituti presenti nei quartieri limitrofi, sistemati in spazi angusti e privati di strumenti didattici indispensabili quali laboratori e palestre. La scuola pubblica, una delle più ambite per via della formula del tempo pieno, praticamente introvabile sul territorio, e improntata sul cosiddetto metodo naturale con una forte attenzione ai tempi individuali del bambino, ha operato in questa zona fin dagli anni '70 finché, nel 2003, l'edificio non fu chiuso la prima volta per lavori di messa in sicurezza. Nel 2005, poi, numerose furono le denunce circa l'irregolarità dei lavori: l'ascensore esterno, ad esempio, costato circa 90mila euro, fu dichiarato inagibile, ridotto a un cumulo di ruggine a causa della forte vicinanza della scuola al mare. Mandati via ancora una volta dalla scuola nell'aprile 2009 genitori, docenti e alunni hanno occupato la X Municipalità per 10 giorni e 10 notti: una lotta tenace che è riuscita a smuovere finalmente le acque. «Il Comune ha dimostrato che se vuole può fare» ha affermato Costanza Boccardi, presidente del Consiglio di Circolo. Ora, la scuola Madonna Assunta è un istituto all'avanguardia, dalle aule ampie e luminose e che può vantare, per il tempo libero dei bambini, un ampio terrazzo dotato di fotovoltaico per l'acqua calda e predisposto per i pannelli solari. Soddisfatta la dirigente scolastica, la dottoressa Marcella Raucci che ha sottolineato l'importanza per i bambini di trascorrere le loro ore scolastiche in un edificio sano e sicuro, un progetto che ha visto, finalmente, «l'amministrazione dalla parte dei cittadini». Presente all'inaugurazione anche l'Assessore all'educazione del Comune di Napoli Gioia Rispoli che ha dichiarato: «È stato un lavoro lungo e difficile, ma collettivo». «Adesso,- ha aggiunto Costanza Boccardi - visto che abbiamo già subito un'occupazione, ci autofinanziamo la vigilanza privata fino al definitivo rientro a scuola». **Emanuela Guarnieri**



La scuola di Bagnoli

Bagnoli

Riapre la scuola Madonna Assunta chiusa due anni fa per inagibilità

RIAPRE i battenti la scuola Madonna Assunta di Bagnoli. Una lunga battaglia, condotta in primo luogo dai genitori degli scolari che la frequentano, ha portato alla sua riapertura. Uno dei fiori all'occhiello del sistema dell'istruzione a Napoli, raro esempio di tempo pieno in città, la scuola dove si sgomita per iscrivere i figli, aveva chiuso due anni fa, per inagibilità. Nonostante fosse stata oggetto di recenti e imponenti lavori di ristrutturazione. I bambini vennero dispersi in tre plessi, i genitori si mobilitarono per riportarli nella "loro" scuola. Occuparono la Municipalità, ottennero che il Comune si accollasse nuovi lavori. E da ieri Madonna Assunta è stata loro restituita.

Via all'operazione Pasqua sicura più controlli su strade, treni e porti

La vigilanza

Piazza Garibaldi, Circum e Molo Beverello
«Proteggeremo i turisti»

La prefettura di Napoli ha disposto un piano straordinario di sicurezza per Pasqua ed il ponte del primo maggio. Il dispositivo di sicurezza, varato dal Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, prevede - afferma la Prefettura - «un grandissimo impegno di tutte le componenti del comparto sicurezza per prevenire incidenti, assicurare assistenza e soccorso agli automobilisti, garantire la migliore fruibilità dei servizi di trasporto della città e delle località turistiche». «Le misure messe in campo - afferma il Prefetto Andrea De Martino - sono il frutto di uno sforzo rilevante del sistema sicurezza nel suo complesso ma perché il risultato sia pieno, è necessario che an-



che i cittadini collaborino».

Ecco il piano nei dettagli: Molo Beverello: oltre ad un'intensificazione dei servizi di prevenzione generale e di controllo a cura delle tre forze di polizia, sarà presente, all'esterno dell'area portuale un camper della polizia Municipale ed una postazione mobile dell'Asl. Piazza Garibaldi e terminal ferroviario della Circumvesuviana, sarà assicurata la presenza di personale della Polizia di Stato e dell'Arma Carabinieri, anche con l'utilizzo di pattuglie motomontate.

Aeroporto di Capodichino: una particolare attenzione sarà riservata all'esterno dello scalo per rendere più scorrevole il traffico con servizi dedicati da parte della Polizia Locale. Centro Storico - Musei - Chiese: rafforzati i servizi di controllo anche con la presenza di poliziotti e carabinieri di quartiere nella zona dei Decumani. Sarà garantito un supporto da parte della Polizia Provinciale. Penisola sorrentina, area flegrea, isole. I servizi delle Polizie Locali, sulla viabilità cittadina, verranno protratti anche nelle ore serali. Per il 25 aprile e il primo maggio le pattuglie impiegate saranno 14 per l'intero arco della giornata. Sulla Tangenziale e le Autostrade saranno sospesi tutti i cantieri mobili dalle ore 22.00 del 20 aprile alle ore 22.00 del 26 aprile ad esclusione di quelli relativi agli interventi della terza corsia. I Vigili del Fuoco disporranno l'impiego straordinario di squadre in assetto operativo.

Musica, danza e parole: si riparte

RENATA CARAGLIANO

Con lo slogan "Il Maggio comincia ad Aprile. La Città SiFa...Musica, Danza e Parole", sabato ritorna l'appuntamento di Maggio dei Monumenti 2011. Ieri nella sala della giunta del Comune è stato presentato il programma completo dell'edizione che va a cominciare. «È un Maggio che abbiamo realizzato - spiega l'assessore al turismo e grandi eventi Maria Grazia Pagano - solo con le risorse ordinarie del Comune. Si continua così l'itinerario di Napoli che si racconta. L'apertura dei monumenti è un po' in sordina rispetto agli altri anni, anche se molti dei luoghi di quell'elenco saranno confermati aperti per la visita guidata. Con soli 480 mila euro è stato fatto quasi un miracolo...».

L'appuntamento di Maggio dei monumenti compie diciassette anni e dà il via a tutte le sue iniziative a partire da sabato 23 aprile, una settimana prima del solito, per coincidere con la Pasqua, e andrà avanti fino al 29 maggio, ogni fine settimana. Per più di un mese la città si trasformerà in un laboratorio di creatività a cielo aperto con spettacoli, concerti, visite guidate, performance di danza e teatro, mostre, oltre alle aperture straordinarie di alcuni monumenti.

Musica, danza e parole sono i tre temi portanti. "Emozioni Napoli" è il titolo della sezione musicale, sotto la direzione artistica di Giulio Baffi con la collaborazione di Vesuvioteatro. "Città in danza" è l'area collegata alla "Giornata mondiale della Danza", curata da

Gabriella Stazio. Infine, "L'Arte della Felicità. Città in Parole" diretta da Luciano Stella, che già ha organizzato gli incontri dedicati al tema della solitudine.

La musica assume il bastone del comando in varie sedi con un cartellone di oltre 30 spettacoli. Tanti suggestivi palcoscenici *en*

plein air nel cuore antico della città. La Chiesa dell'Incoronata, della Pietrasanta e il Pio Monte della Misericordia, il Maschio Angioino, l'Accademia di Belle Arti alcuni dei set prescelti per classica e contemporanea, recital della canzone napoletana, "di giacca", varietà e café chantant, jazz, "posteggiata".

Sabato alle 11 grande inizio a via Scarlatti con le atmosfere dixieland e blues degli Ipsi Dixie, mentre alle 18 all'Incoronata di via Medina appuntamento con la musica sacra dell'ensemble barocco Le Musiche da Camera. Domenica alle 12, stessa chiesa,

Marco Zurzolo con "Ex Voto" e alle 18 il recital di canzoni napoletane di Ciro Capano. Coinvolti anche Peppe Barra, Raiz e l'Onj, Enzo Moscato, Lello Giulivo, Pina Cipriani (ingresso gratuito, fino ad esaurimento posti, e con "Emozioni-card", distribuita negli uffici dell'Azienda Soggiorno e Turismo e alberghi, info 081 148 0384, www.vesuvioteatro.it).

Sale da ballo simbolicamente dappertutto. Si inizia venerdì 29 aprile alle 10 con lezioni gratuite

di danza alla sede di Movimento Danza (via Bonito 21, info 081 578 05 82) con altri sette eventi fino al 27 maggio. Infine, per "L'Arte della felicità", tre iniziative al Pan (via

dei Mille, 60): venerdì 20 dalle 17.30 la rassegna con i film "Across the Universe" di Julie Taymor e alle 20 "Passione" di John Turturro. Il giorno dopo alle 18 "Cantando sotto la pioggia" di Stanley Donen e Gene Kelly, e alle 20.30 "Suoni per comici muti". Venerdì 27 alle 20.30 "Felicità in parole, musica e sabbia" con Giosi Cincotti, Cristina Donadio e Licio Esposito (possibili variazioni, per gli aggiornamenti consultare il sito www.comune.napoli.it).

L'agenda



LA DANZA

Spettacoli di danza a piazza Plebiscito e nelle altre piazze del centro storico e all'Accademia d'arte



LA CLASSICA

L'ensemble Le Musiche da Camera. Concerti sono previsti nelle chiese e nei castelli

L'evento, la sfida. Con lo slogan «Napoli ti abbraccia» musica, danza e parole, nonostante le emergenze

Maggio d'arte tra incubo spazzatura e voglia di riscatto



Bus turistico tra i rifiuti Una scena che rischia di ripetersi anche nel Maggio

Le risorse

La mancanza di fondi adeguati condiziona le iniziative: solo 480mila euro dalle casse del Comune

La Pagano: provo angoscia ma evitiamo di auto-flagellarci
Il programma tra musica e danza

Luisa Maradei

«È imbarazzante anche per me presentare il Maggio dei monumenti con i cumuli dei rifiuti sotto al Palazzo». Graziella Pagano, assessore al Turismo e ai Grandi eventi del Comune di Napoli non usa giri di parole e preferisce andare dritta al punto. «È angosciante ogni volta fare i conti con una continua emergenza-rifiuti ma gli albergatori che ho sentito dichiarano di avere le stanze occupate al 70% e si mostrano moderatamente ottimisti, nonostante tutto. L'affaire monnezza può incidere negativamente sui last-minute ma non certo su chi ha già prenotato il weekend di Pasqua». E poi un suggerimento a tutti, giornalisti in primis: «Evitiamo di incorrere nella sindrome di Tafazzi e di farci male da soli».

Insomma, la parola d'obbligo è non piangersi addosso e andare avanti comunque. Del resto, le difficoltà non mancano. Al di là del danno d'immagine provocato dai cumuli per strada, questa 17esima edizione del Maggio dei monumenti è fortemente condizionata dal problema risorse: 480mila euro di fondi comunali a cui se ne aggiungono 50mila per le attività di promozione affidate alla società Pomilio Blumm di Luca Mongavi, che ha creato un nuovo brand «Napoli ti abbraccia» con un

Vesuvio stilizzato in rosso, che sovrasta il nome della città rigorosamente blu-mare racchiuso in un caldo abbraccio giallo-sole. «È la prima volta che il Maggio non è sostenuto da risorse aggiuntive, né fondi europei, né fondi ordinari regionali dovuti ai ritardi nell'approvazione del bilancio da parte di Palazzo Santa Lucia - sottolinea l'assessore Pagano - gli spettacoli, le visite guidate e quant'altro accoglierà i turisti a maggio è frutto unicamente di fondi comunali. Un vero miracolo».

La parola ricorre anche negli altri relatori: Giulio Baffi che ha curato la direzione artistica di «Emozioni Napoli», 30 spettacoli musicali nelle più belle location della città ad ingresso gratuito con la «Emozioni card», e Gabriella Stazio, di Movimento Danza, che festeggia quest'anno la decima edizione della giornata mondiale della danza (29 aprile) e per tutto il mese di maggio proporrà iniziative, anche con l'Accademia delle Belle arti, per far conoscere la danza in città. Sono tre le dimensioni in cui si declineranno i sei weekend del Maggio di quest'anno: musica, danza e parole e, come recita lo slogan, «il Maggio a Napoli comincia ad Aprile». Già da questo weekend, dunque, sarà possibile imbattersi nello spettacolo itinerante Ipsie dixie (via Scarlatti, sabato ore 11) o ascoltare nella Chiesa dell'Incoronata (domenica, ore 12) il musicista Marco Zurzolo in «Ex voto» mentre venerdì 29 aprile Peppe Barra si esibirà nelle migliori canzoni napoletane in un concerto al Maschio Angioino (ore

21). Tutti gli appuntamenti sono consultabili sul sito www.comune.napoli.it. Inoltre, grazie alla collaborazione con la fondazione Napoli 99 di Mirella Barracco che porta avanti il progetto «La scuola adotta un monumento», ogni weekend sarà possibile assistere a visite guidate curate dagli studenti.

«Tra i vari itinerari - continua la Pagano - abbiamo privilegiato anche mete poco conosciute ma molto richieste come la grotta di Seiano e il parco archeologico di Pausilypon: sarà possibile fare un giro in barca e perfino, praticare lo snorkeling». Inoltre, sempre a maggio sarà inaugurato il museo del giocattolo presso l'istituto Suor Orsola Benincasa. E per incoraggiare i turisti a visitare la città in uno dei sei weekend del Maggio, il Comune ha sottoscritto un'intesa con Alitalia che prevede uno sconto del 10% sui voli nazionali diretti a Napoli.

Il convegno Centro storico da rilanciare l'Acli propone

La rinascita del centro storico, come volano economico, nel riequilibrio anche dello sviluppo delle aree periferiche è il tema del primo seminario preparatorio alla «Conferenza sul centro storico di Napoli» che vede in campo le Acli provinciali di Napoli e Abc Acli Beni culturali. L'incontro si terrà domani dalle 16 alle 19 nella chiesa di San gennaro all'Olmo in via San Gregorio Armeno. Interverranno tra gli altri Pasquale Belfiore, Caterina Miraglia, Nicola Oddati, Marcello Tagliatela. Modera Vincenzo Cirillo, presidente provinciale delle Acli. Si tratta di un ciclo di incontri «per realizzare concrete iniziative sul centro storico, e sarà anche l'occasione per un ragionamento su di un grande progetto di rinascita della città».



La stele. Scoperta al cimitero di Poggioreale tra gli uomini illustri

La stele al cimitero **«Uomini illustri»** **un monumento** **per Valenzi**

Oggi alle 13, al cimitero di Poggioreale al Quadrato degli uomini illustri, il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino inaugurerà la stele commemorativa dedicata a Maurizio e Litza Valenzi. Alla cerimonia prenderanno parte anche Lucia e Marco Valenzi.

Il monumento, opera dello scultore Giuseppe Antonello Leone, è stato scolpito in pietra lavica con le incisioni dei disegni dello stesso Maurizio Valenzi, l'ex parlamentare italiano e europeo, sindaco di Napoli dal 1975 al 1983.

«Con questa stele ho voluto testimoniare - dichiara l'artista - la mia amicizia e la mia stima per Maurizio Valenzi. L'idea di riportare alcuni dei suoi soggetti pittorici sulla scultura è

nata dalla voglia di omaggiare, oltre alle qualità umane, anche le qualità artistiche di un grande uomo».

La stele funeraria per le ceneri di Maurizio Valenzi e di Litza è opera dello scultore Giuseppe Antonello Leone, consiste in due blocchi di pietra lavica, con in alto un cerchio da cui passa la luce, il tutto sormontato da un libro in bronzo con un ramo di ulivo. Sulle due facce della stele sono stati riprodotti, incidendoli in bianco sul grigio scuro della pietra, dei disegni di Maurizio Valenzi: su una, due acrobati del circo di Mosca, un uomo e una donna, sull'altra un autoritratto e un ritratto di Litza. In basso dove sono le ceneri e le lapidi è riprodotta la firma di Maurizio Valenzi.

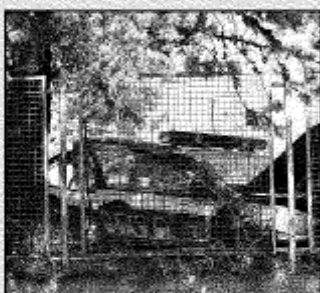
Seguono alcuni brani del testo «La tavolozza del Sindaco» di Luca Borriello, pubblicato nel libro «Maurizio Valenzi. Testimonianze per una vita straordinaria» edito da Tullio Pironti.

«Una stele massiccia, diciassette quintali di storia finemente incisi. La mole, infissa di traverso, ha l'occhio superiore desideroso di cielo, nel segno di un pensiero libero e di immenso respiro, sottile alito nella fortezza di Maurizio Valenzi».

Ruotando le facce, la stele dimostra agli astanti i solchi tracciati. Più grande rispetto non poteva aversi della consegna di Maurizio a se stesso e ai propri cari per sua mano. L'autoritratto severo, serio, pensoso con Litza ritratta per sempre al suo fianco, è scalfito sul cippo. Maurizio si duplica: tanta polvere sottratta alla pietra per imprimerne l'immagine, quanta cenere ai piedi della stessa a ricordarne il corpo. Maurizio e il suo doppio, il politico ed il pittore.

IL POLIFUNZIONALE DOVE
SI GIRAVA 'LA SQUADRA'

Piscinola, la giunta bandisce la gara per l'utilizzo del centro produzione Rai



NAPOLI (c.c.) - La giunta comunale di Napoli continua a sfornare delibere nonostante la tornata elettorale. E' giunta a conclusione la procedura di gara per l'assegnazione in locazione del Centro Polifunzionale di Piscinola, struttura di proprietà comunale utilizzata dalla Rai negli anni scorsi come Centro di produzione del serial televisivo 'La squadra'. La gara è stata bandita dal Comune di Napoli per evitare l'abbandono di una struttura "che la Rai, a causa della contrazione delle

*risorse finanziarie disponibili, aveva dovuto dismettere. Sono soddisfatto - ha osservato l'assessore al Patrimonio, **Marcello D'Aponte** - dell'esito positivo della gara, che è stata realizzata sulla base di un bando che individuava requisiti particolarmente selettivi al fine di facilitare la scelta di soggetti con la migliore esperienza nel settore della produzione televisiva e teatrale e che consentirà alla struttura di non finire nell'abbandono e nel degrado. L'individuazione di un soggetto idoneo allo sfruttamento della struttura ci consentirà di non disperdere un patrimonio pregiato come il Centro di produzione di Piscinola, sviluppato negli anni con il prezioso impegno della Rai, cui va il ringraziamento dell'Amministrazione comunale".* "Riteniamo - ha concluso D'Aponte - che la localizzazione di una struttura come il Centro di produzione in un quartiere difficile come Piscinola possa contribuire al miglioramento della qualità della vita del quartiere e alla creazione di nuove opportunità di lavoro, anche attraverso lo sviluppo di nuove professioni nell'ambito della comunicazione audiotelvisiva". I tempi per l'inizio dei lavori non sono stati indicati. Ma a quanto pare saranno lunghi. Se ne riparlerà il prossimo autunno.

Federalismo. Calderoli stoppa la richiesta delle Regioni

No al rinvio su premi e sanzioni

☞ Via libera alla divisione dei 106,5 miliardi per la spesa sanitaria nel 2011. Ma stop alla richiesta di rinviare l'esame del decreto collegato al federalismo fiscale su «premi e sanzioni» per gli amministratori locali, a cominciare da quelli in default per i debiti sanitari. S'è chiusa con un mezzo successo e con un flop per i governatori il confronto di ieri col Governo.

Sullo schema di decreto che mette in mora i governatori (fino ai manager delle Asl) con i conti sanitari in rosso fisso, inutilmente le Regioni hanno chiesto un rinvio. La richiesta di approfondimenti è stata respinta dal ministro della Semplificazione, Roberto Calderoli: a questo punto il provvedimento tornerà in Conferenza Unificata tra un mese, dopo di che, anche senza intesa, sarà inviato per il parere alla bicameralina parlamentare. «Noi siamo nettamen-

te contrari a questo decreto e chiediamo di cambiarlo radicalmente. È bene assicurare tutte le garanzie costituzionali previste dalla Carta per gli enti e i loro rappresentanti», ha dichiarato il rappresentante dei governatori, Vasco Errani (Emilia Romagna, Pd).

Governo che però in Conferenza Stato-Regioni ha dato l'assenso al riparto (www.24oresanita.com) dei fondi sanitari per il 2011. Non senza lasciare ancora in sospenso qualche cifra. Un ulteriore «approfondimento» sarà fatto per le somme relative alla mobilità interregionale dei pazienti. Ma soprattutto resta in sospenso l'effettiva disponibilità dei 486,5 milioni che da giugno serviranno per la copertura dei superticket sulla specialistica. Una garanzia che le Regioni pretendono in applicazione del «Patto» per la salute, che al-

trà da considerare infranto per colpa del Governo.

Un segno evidente, questo, delle preoccupazioni che crescono in vista della manovra annunciata dal Governo. Come dimostra l'imbarazzo crescente tra i governatori per l'applicazione del nuovo prezzo di rimborso sui farmaci generici, che ha fatto scattare ticket a raffica a carico dei cittadini. Sembra che le industrie farmaceutiche stiano adeguando al ribasso i listini: oggi si capirà meglio per quanti farmaci e fino a che livello hanno abbassato i prezzi. Il settore farmaceutico del resto è in pieno fermento: ieri l'intera filiera (industrie, farmacisti, grossisti) ha incontrato il ministro Tremonti per illustrare le difficoltà del settore, non solo alla luce del recente taglio dei prezzi dei farmaci off patent

R. Tu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

→ **Da Bankitalia** alla Corte dei Conti, dall'Istat ai Comuni, è una sfilza di attacchi al documento
→ **Confermata** la stangata da 35-40 miliardi. Per i sindaci è insostenibile: investimenti azzerati

Def, smascherate le finzioni «Così l'Italia non riparte»

Nelle audizioni in Parlamento una raffica di critiche al documento di Tremonti. La manovra ritardata al prossimo biennio: prima delle elezioni tutto fermo. Con questa ricetta nel 2020 saremo più lontani dall'Europa.

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Sfilano davanti alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato, e infilzano l'ultimo Def di Giulio Tremonti uno a uno. Bankitalia conferma una manovra da almeno 35 miliardi (l'altroieri il ministro aveva parlato di 15) nel biennio 2013-14. «Non ce lo siamo inventati, è scritto nei documenti del Tesoro», dichiara Ignazio Visco, vicedirettore generale di Via Nazionale. Il quale

Province Si indeboliscono le infrastrutture e l'economia locale

rammenta anche che le misure da adottare per raggiungere il pareggio di bilancio tra tre anni andranno indicate «già da settembre». La Corte dei Conti affonda ancora di più. Parlando di una correzione di 40 miliardi in quel biennio, il presidente Luigi Gianpaolino osserva che «nelle scelte governative il biennio 2011-2012 resterebbe affidato all'andamento spontaneo dell'economia (che resta di poco superiore all'1%) e della finanza pubblica, non essendo previsti né interventi di contenimento del disavanzo pubblico, né azioni di riqualificazione della spesa pubblica, né effetti di stimolo della crescita da attribuire a nuove misure strutturali di riforma». Insomma, fino alle elezio-

ni non si fa nulla. Tutto è rinviato al dopo. È questo che appesantisce ancora di più la manovra. La solita manovra. Se possibile, l'Istat è ancora più impietoso. Il presidente Enrico Giovannini osserva, numeri alla mano, che alla fine del piano di riforme (2020) l'Italia si ritroverà ancora più indietro rispetto ai partner europei. Questo sempre per via della mancata crescita. E non solo. L'Istituto di statistica lancia l'allarme inflazione, che potrebbe essere più alta delle stime indicate dal governo.

ENTI LOCALI

Profonda preoccupazione esprimono anche gli enti locali. I Comuni definiscono il piano del governo sostanzialmente insostenibile. «Nel Def - spiega il responsabile finanza dell'Associazione Salvatore Cherchi - lo Stato impone risparmi eccessivi alle Amministrazioni locali per dirottare trasferimenti ad altri livelli di governo strutturalmente in disavanzo». Insomma, i sindaci devono tagliare per sostenere altri comparti. Tutto questo - osserva Cherchi - bloccherà gli investimenti e renderà più opaco il bilancio dei vari livelli istituzionali. «L'eccesso di manovra caricato sui Comuni - conclude Cherchi - è previsto perpetrarsi anche per il biennio 2011-2012, definendo uno scenario insostenibile per gli Enti locali e che vedrà inevitabilmente aumentare il numero di Comuni che non potranno rispettare il Patto». Stesso allarme arriva dalle Province, che denunciano anche una totale mancanza di consultazione da parte del governo. Alla faccia del federalismo. Il presidente dell'Upi Giuseppe Castiglione dichiara che negli ultimi anni gli investimenti hanno subito un taglio del 25%. «È chiaro che così - conclude - si indebolisce l'economia locale e si deteriora il sistema di infrastrutture». ♦

Il meeting

De Magistris, lista e show

“A casa tutti i mariuoli”

STELLA CERVASIO

«Ti lamenti ma che ti lamenti, pigghia lu bastone e tira fora li denti». Luigi De Magistris dalla prima fila della platea dell' Augusteo ripete i versi della canzone "Malarazza" di Modugno battendo le mani, mentre i Zezi lo precedono cantando sul palcoscenico. «In venti giorni una lista civica è un'impresa eccezionale, non ruberemo quadri - dice De Magistris - manderemo a casa i mariuoli». E consiglia ai suoi: «Andate tra la gente non vi chiudete negli alberghi a fare accordi consociativi come Lettieri e Morcone». La giornata dopo la querelle per l'accordo dell'Idv sulle municipalità è un momento quasi di relax per l'ex magistrato candidato sindaco. Una serata con la musica popolare per presentare i 48 della lista civica "Napoli è tua", preceduti dai capilista Vittorio Vasquez, Alberto Lucarelli, Ida Francioni, Giuseppe Comella e Carlo Iannello - che nel suo discorso cita Calvino: "L'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà, è quello che è già qui, che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme". Ciascuno con il suo discorso di due minuti, chiamati quattro per volta sul palco dal presentatore, Alessio Postiglione. In platea in ordine sparso la società civile: professionisti, artisti e mondo creativo, docenti universitari, molti giovani, e fotografo "ufficiale" è l'autore degli scatti di "Gomorra", Mario Spada. Per De Magistris termina una giornata di full immersion nel versante "popolare" al Teatro Nuovo, dove l'ex camorrista Mario Savio, boss dei Quartieri Spagnoli con il giornalista col quale ha scritto un libro, sta fondando una scuola di cinema e montaggio per i ragazzi a rischio. Di tutti i candidati invitati, solo l'ex magistrato ha risposto sì, e ha preso molti applausi anche a largo Barracche dove gli avevano allestito un aperitivo. Poi un incontro con l'associazione Libera e persino un fuggevole incrocio senza vedersi in via Caracciolo con il rivale Lettieri. Ma questa era la giornata dei 48 candidati di "Napoli è tua". Erano troppi, più di dieci non sono entrati in lista. Tra quelli che ce l'hanno fatta, lo pneumologo del Cardarelli Carmine Cavaliere, i giornalisti Guido Piccoli e Gianni Occhiello, Fabrizio Caliendo del Kesté.



DE MAGISTRIS
Europarlamentare di Italia dei valori, ex pm



DI PIETRO
Leader di Italia dei valori, ex pubblico ministero

De Magistris: nella «cricca» pezzi del Pd

«Un patto per la legalità con Lettieri? Sarebbe come rivolgersi a Gambadilegno»

di ANGELO AGRIPPA

NAPOLI — La sua è una crociata: contro l'illegalità, a difesa dei più deboli. E Luigi de Magistris ci crede. Sferzando fendenti, ma sapendo pure che in questa fase di campagna elettorale non è utile isolarsi, far percepire che la sua potrebbe essere una battaglia a vocazione minoritaria. È per questo che arrotonda gli spigoli delle sue critiche quando esse riguardano il centrosinistra, senza per questo addolcire le accuse che continua a scagliare nei confronti dei suoi diretti avversari. «È la diversità che va affermata — spiega — perché essa diventi garanzia autentica del cambiamento che i miei concittadini invocano».

De Magistris, intanto ha fatto un passo indietro sull'accordo relativo alle candidature per le municipalità: prima ha criticato l'intesa del suo partito con il Pd e poi ha dichiarato che non c'è alcuna diversità di vedute tra lei e l'Idv. Cosa è accaduto?

«Non ho fatto alcun passo indietro. Per le municipalità è stato sottoscritto un accordo che risente inevitabilmente di una questione tecnica: il fatto che lì vi sia soltanto un unico turno elettorale ha indotto il centrosinistra, nella sua diversa rappresentanza, a cercare un punto di convergenza per evitare di consegnare le municipalità nelle mani di Lettieri e Cosentino».

Scusi, cosa è cambiato rispetto all'altro giorno, quando, invece, ha detto che l'accordo sulle municipalità non la vedeva soddisfatto sotto il profilo della discontinuità?

«Nulla, io sento di essere un candidato sindaco che ha posto come fondamento della sua scelta il cambiamento. Sin dall'inizio ho offerto un segnale forte in questa direzione. Che ora i partiti stringano un'intesa tecnica per le municipalità, ne prendo atto. Tra l'altro, si tratta di un'intesa monca, come dimostrano i casi di Bagnoli e di Napoli est. E se devo dirle di più, io non mi sento il candidato di una parte, bensì di tutti i cittadini che chiedono, con me, di cambiare Napoli. La mia, dunque, non è una presa di distanza, ma una presa d'atto. E soprattutto non c'è alcuna divaricazione tra la mia posizione e quella di Idv, così come non c'è alcuna distanza tra me e Di Pietro».

Quella che lei chiama presa d'atto ha fatto dire al commissario del Pd, Orlando, che lei, come Lettieri, non sa ciò che fanno i partiti che la sostengono. È così?

«È giusto il contrario. Orlando è caduto in un infortunio. Io affermo la mia autonomia, la mia indipendenza, la mia vera cifra di candidato forte e nuovo».

Non crede che la sua rivendicata autonomia dai partiti possa rappresentare un problema se dovesse accedere al secondo turno e avere l'esigenza di ottenere il sostegno del Pd e dell'intera coalizione di centrosinistra?

«Se dovessi affrontare il secondo turno io conti-

nuerò a fare ciò che sto facendo: continuerò a parlare direttamente ai miei concittadini. Penso che il voto di opinione sarà quello determinante per la vittoria finale. Vede, in questi giorni di campagna elettorale incontro tanta gente: imprenditori, commercianti, impiegati, professionisti, di tutto. E da tutti mi viene richiesta una sola cosa: cambiamento vero. Io non sono un candidato di apparato, ma uno che vuole rompere il sistema delle cricche».

Qualche dissapore emerge anche nella sua lista «Napoli è tua» per via della candidatura del genero del coordinatore campano di Idv, Formisano.

«È una lista autenticamente civica, non c'è nessun dissapore. Credo che non sia neanche il genero, ma il fidanzato della figlia di Formisano e comunque non viene da esperienze politiche pregresse, ma dalla società civile».

Ha letto? Venti personalità del centrosinistra hanno dichiarato che sosterranno il candidato sindaco del centrodestra Lettieri.

«Non mi sorprende. L'ho sempre detto che Lettieri ha stretto accordi trasversali con pezzi del centrosinistra. D'altronde, è anche imputato con il sindaco di Salerno, De Luca, contro il quale mi pronunciai per evitare che fosse candidato alla presidenza della Regione. So bene che una parte del centrosinistra, quella più compromessa, si sta spostando a sostegno di Lettieri per portarlo alla vittoria al primo turno. Ma non ci riusciranno. E il quadro che ne viene fuori fa emergere in modo ancora più dirompente che de Magistris è l'unico autentico candidato alternativo a Lettieri».

Lei dice di voler stringere un patto con quella parte liberale della città connessa al mondo delle professioni e a quello degli imprenditori. Non pensa che il suo radicalismo spaventi proprio questi settori produttivi?

«Ma io sono per la radicalità del cambiamento, non per quella ideologica. La responsabilità della emergenza rifiuti si divide al cinquanta per cento tra Berlusconi, Bertolaso, Caldoro e Cesaro e, dall'altra, Bassolino che per quindici anni ha gestito i fondi per l'emergenza. Una persona come me, fuori dalla cricca, è il miglior garante per i liberali e per chi, con questo spirito, vuole investire per la rinascita di Napoli».

Mastella, suo avversario politico anche nella competizione di Napoli, dice che lei continua a trincerarsi dietro l'immunità nei procedimenti che la vedono coinvolta.

«Da magistrato, quando iniziai a indagare su massonerie deviate e cricche politico-affaristiche, ho dovuto affrontare decine e decine di procedimenti penali, civili e disciplinari. Sono l'unico magistrato dimessosi prima di iniziare a fare politica attiva. Ma non ho mai fatto ricorso all'immunità nei procedimenti penali. In quelli civili, dove mi vengono richiesti milioni di euro di risarcimento, io mi difendo per-

ché la legge prevede che le opinioni dei parlamentari vengano tutelate. Finché avrò voce continuerò a parlare e non deve essere questo il modo per impedirmi di esprimere ciò che penso. Se poi i giudici riterranno che non si tratta di opinioni, ne prenderò atto».

Perché ha rifiutato il patto per la legalità proposto da Lettieri?

«Perché non accetto patti per la legalità da Gambadilegno. Sarebbe come far custodire un barattolo di miele da Winnie the Pooh. E poi Lettieri è poco credibile pure quando dice che non sapeva delle candidature nelle liste a lui collegate di due imputati eccellenti come De Simone e Marco Nonno. Si è chiesto perché questi due non si sono candidati nelle liste che mi sostengono?».

Lei ha sempre detto che presenterà in anticipo la sua squadra di governo. Quando lo farà?

«Entro fine mese, presenterò quattro o cinque opzioni: assessori che dovranno caratterizzare il governo della svolta. Ma non ho ancora nomi».

Come pensa di battere Lettieri?

«Mobilizzando Napoli e i napoletani. Trasformando l'indignazione e la depressione in energia positiva».



E diciassette... la disgrazia di una città

di VINCENZO ESPOSITO

Una kermesse da fine impero, un passaggio di mano triste e desolante. Il Maggio senza monumenti chiude la parabola della rinascita napoletana. Iniziata nel 1994 sotto la regia del sindaco Bassolino che capì come, per una città ricca di tesori artistici, oltre che di bellezze naturali, il turismo fosse una strada importante da percorrere per risollevarsi, arricchirsi. E i cittadini ci credettero e diedero una mano. Per anni i Decumani rimasero puliti e sicuri anche di notte. I monumenti abbandonati trovarono nuova linfa dalle «porte aperte» e il Maggio divenne la primavera della città. Storia passata. La rassegna di quest'anno, timida e sparagnina, è quasi una ammissione: abbiamo fallito. Sì, ma perché? I monumenti sono forse inferiori a quelli di Barcellona o Marsiglia (giusto per prendere ad esempio due ex decadute del Mediterraneo)? O forse i cittadini si sono dimostrati inospitali? O gli eventi culturali non erano all'altezza? No, nulla di tutto questo e lo diciamo oggi, nei giorni in cui anche 'a munnezza diventa attrazione turistica. Ciò che è mancato a questa città è stata la programmazione. In diciassette anni di Maggio sarebbe bastato poco. Un servizio di trasporto pubblico decente, pattuglie di vigili nelle strade dell'arte, tassisti meno furbi. E' chiedere troppo per una città europea? Il prossimo sindaco dia una risposta, e una speranza.

IL CASO NAPOLI

DISORDINE E MALGOVERNO

di DIEGO LAMA

Napoli è la città dei luoghi comuni e dei pregiudizi. Questa affermazione non è dettata da un pregiudizio o da un luogo comune, ma è il risultato di una recente ricerca scientifica fatta in Olanda e riportata dalla rivista *Science* pubblicata negli Usa.

L'esperimento è stato svolto in alcune sedi individuate con attenzione, tra cui la stazione ferroviaria di Utrecht, dove — in presenza di grande sporcizia, di molto disordine e di forte abbandono — è stato chiesto a un campione di persone scelte a caso di sedersi su delle panchine in prossimità dell'area degradata e di rispondere a un questionario preparato per l'occasione.

Una volta sviluppato, il test, replicato in più occasioni, ha dato gli stessi risultati ovunque: il caos induce nell'essere umano una forte frustrazione e un gran desiderio di ordine. Il desiderio e la frustrazione possono essere subito risolti dall'individuo autonomamente, almeno a breve termine, attraverso un processo di semplifica-

zione mentale che conduce verso un generale abbassamento del livello intellettuale del ragionamento. Di conseguenza, le persone esposte al disordine, alla sporcizia e al degrado sarebbero più propense a usare categorie mentali molto rozze e sviluppano più facilmente pregiudizi odiosi, anche discriminando i membri delle minoranze etniche.

Da questa ricerca potremmo dunque trarre una deduzione semplice ma tri-

ste: essendo Napoli una delle città d'Italia più sporche, più disordinate, più degradate, più caotiche e più insicure (e perdonate i luoghi comuni e i pregiudizi connaturati in queste affermazioni, ma anche chi scrive non è esente dagli stessi meccanismi psicologici descritti in precedenza) automaticamente, anzi, scientificamente, diviene altresì una delle città dove governa il ragionamento rozzo e dove è generale un abbassamento diffuso del livello intellettuale della collettività.

Probabilmente i nostri politici, i nostri aspiranti sindaci, senza aver letto la ricerca di *Science* conoscono bene questa caratteristica della città. Lo s'intuisce leggendo gli slogan

scritti sui manifesti pubblicitari da molti candidati, anche, soprattutto, da candidati di sinistra (che dell'intelletto e della cultura si fanno vanto), che qui eviterò di riportare per decenza.

La preoccupazione maggiore è che essi, di destra o di sinistra, si preparino forse ad amministrare la città con lo stesso atteggiamento semplicistico, badando più ai luoghi comuni che alle reali necessità del territorio. Mentre al contrario, come riporta *Internazionale*, il messaggio che dovrebbe giungere alla classe politica da questa ricerca olandese è opposto. «Evitare che l'ambiente urbano si degradi, investire in manutenzione e ristrutturazione, può aiutare a combattere i pregiudizi e le discriminazioni nella società». E può rendere la città più intelligente.

Riflessioni**Quel comune senso
della comunità****Antonio Pascale**

Come tutti i cittadini napoletani e dell'hinterland hanno modo di vedere, purtroppo, i rifiuti, a tonnellate, sono ancora per le strade. In attesa che il piano per liberare (momentaneamente) la città, almeno per la Pasqua, venga messo a punto, e che le nuove norme sulla sprovvincializzazione diventino effettive, si può avanzare la seguente considerazione

Questa situazione di continua emergenza, protratta nel tempo, ha causato un senso di scoramento da un parte, e dall'altra ha abbassato quel minimo tasso di civiltà e decenza dei cittadini. In tanti, infatti, sversano i rifiuti dovunque c'è la possibilità di farlo. Se c'è un strada di campagna, nell'hinterland, magari non molto frequentata, accade che qualcuno arriva, e, mettiamo, butti dei rifiuti, tipo calcinacci, lungo la strada.

Questo gesto semplice, invece di creare immediata indignazione e dunque generare resistenza, al contrario, produce un comportamento imitativo e coatto: altre persone, attorno a quei calcinacci, sverseranno i rifiuti, e di tutti i tipi, dagli scarti di lavorazione, all'eternit, agli igienici. La strada, quindi, giorno dopo giorno, gesto dopo gesto, assumerà l'aspetto di una discarica abusiva. In sostanza un singolo gesto isolato abbassa il tasso di responsabilità collettivo, come dire: fornisce l'assenso per trasformare una strada di campagna in una discarica abusiva. Questo modo di considerare il territorio, cioè, non un bene comune ma uno privato, che può essere sfruttato come pare e piace è, in fondo, una caratteristica italiana.

Ma è nel Napoletano che questi comportamenti si amplificano e diventano organici e diffusi; dunque il nostro grado di responsabilità si abbassa notevolmente. Il concetto di comune, dunque, si perde: in effetti «comune» è solo un ufficio dove si vanno a fare i documenti e quello di privato, perde ogni sua forma giuridica, e diviene un semplice verbo: participio passato del verbo privare. Si priva il nostro prossimo della possibilità di utilizzare uno spazio e nello stesso tempo gli si suggerisce di fare lo stesso con lo spazio a lui prossimo. Naturalmente, quando la strada è colma di rifiuti, accade che qualcuno, magari il proprietario di un pezzo di terra lungo quella strada, trova l'entrata negata da una montagna di rifiuti. Che fare? Semplice. Si bruciano. Il contadino riesce a passare, ma chili e chili di rifiuti pericolosi prendono fuoco, innalzando una indecorosa colonna di fumo nero, e parecchia quantità di diossina invaderà l'aria sovrastante. Dunque il danno si amplifica, i rifiuti sembrano scomparsi o ridotti in cenere, ma la diossina avrà invaso lo spazio comune sopra di noi, quello dell'atmosfera, l'aria che respiriamo. Purtroppo, proprio per la suddetta assenza del concetto di «comune», sul breve periodo nessuno degli attori, cioè quelli che sversano i rifiuti, e quelli che li bruciano per liberare la propria entrata, si rendono conto dei danni che stanno portando al territorio. Una deresponsabilizzazione al cubo. Di fronte a questo scempio semi giornaliero, naturalmente fanno un po' ridere le contestazioni contro i termovalorizzatori, accusati di inquinare l'aria, per via dei residui di diossina. Anche in questo caso, infatti, a mancare è proprio il concetto di «comune». Que-

st'ultimo prevede sia l'idea della misura - ossia la possibilità di una comparazione continua: è meglio bruciarli in maniera incontrollata o controllata? - sia il senso di responsabilità - quei rifiuti sono nostri, privati, una conseguenza (spiacevole certo) del nostro benessere, tocca a noi inventare un territorio comune dentro il quale i nostri scarti possono essere trasformati in qualcosa di utile, calore, per esempio. Ma soprattutto se fossimo provvisti del senso del «comune», sapremmo per prima cosa che non esistono reazioni perfette e che ogni nostra azione produce scorie. La scommessa è proprio gestire le suddette scorie. Allora, in tutto questo andazzo, viene provocatoriamente da pensare: visto che le discariche abusive sono all'ordine del giorno, perché i cittadini che occupano (abusivamente) dei pezzi di terra e li trasformano, loro malgrado, in discariche, dopo almeno non si impegnano civilmente a gestire quelle scorie? Cooperative di cittadini capaci non solo di sversare i rifiuti ma di selezionarli e che provvedano a smaltirli correttamente: ci sono tante ditte che lavorano in questo settore e fanno miracoli. C'è da guadagnare anche. Almeno, sarebbe un modo per prendersi una responsabilità, dichiarare «è vero, sono abusivo» (forse per costrizione) ma ce la metto tutta per raggiungere una parvenza di legalità.